1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 18

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 18 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3441 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il decreto del Regio Governo della Toscana del 10 marzo 1860 per una sezione di studi farmaceutici aggregata alla sezione medico-chirurgica del Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze;

Visto che l'attuale ordinamento della detta scuola di farmacia non corrisponde a tutte le discipline prescritte dal regolamento generale per il corso chimico-farmaceutico approvato con Nostro decreto del 4 marzo 1865, n° 2196;

Vista la relazione del sopraintendente del predetto Regio Istituto, e tenuto conto delle somme impostate nel bilancio passivo del Ministero della pubblica istruzione per la scuola suddetta;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per l'applicazione compiuta delle discipline prescritte dal regolamento precitato, approvato con Nostro decreto del 4 marzo 1865, alla scuola di farmacia in Firenze, la pianta organica del personale alla medesima addetto, e delle doti ad essa assegnate è stabilita a norma dello specchio unito al presente decreto, e visto d'ordine Nostro dal predetto ministro della pubblica istruzione.

Art. 2. La pratica da farsi dagli alunni della scuola farmaceutica preaccennata nel quarto anno del corso avrà luogo presso la farmacia dello Arcispedale di Santa Maria Nuova, per la quale cesserà nel professore dell'insegnamento chimico-farmaceutico l'onere di preparare i medicinali portato dal precitato decreto del 10 marzo 1860.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, il 23 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

Berti.

Pianta organica del personale addetto alla Scuola di farmacia in Firenze.

Professore di chimica farmaceutica e di esercizi pratici della medesima	L. 3,400
Professore di materia medica	» 3,400
2 Aiuti per le 2 cattedre predette a lire 1,400 ciascuno	» 2,800
Assegni ai due incaricati degl'insegnamenti di chimica organica ed inorganica e della mineralogia	» 2,200
Aiuto per questi due insegnamenti	» 1,000
Due custodi	» 1,440
	L. 14,240

DOTI ANNUE.

Dote al laboratorio di chimica farmaceutica	L. 1,700
Dote al gabinetto di materia medica	» 700
	L. 2,400

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro della pubblica istruzione
Berti.

Il numero 3444 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge del 28 giugno 1866, n° 2987;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta dei ministri delle finanze e dei lavori pubblici;

Udito il Consiglio dei ministri;

Considerando che la Società concessionaria della ferrovia da Savona a Torino e sua diramazione da Cairo ad Acqui è nella impossibilità assoluta di continuare con mezzi propri l'eseguimento degli assunti impegni;

Che ripetute istanze furono fatte al Governo dai municipii e Corpi morali interessati nella costruzione di detta ferrovia perchè il Governo medesimo faciliti i mezzi di condurre a termine quell'impresa valendosi delle facoltà che gli furono concesse dal potere legislativo;

Che sarebbe un tale scopo raggiunto, ove, accordando il Governo il suo assenso alle intelligenze passate tra la Società concessionaria predetta e la ditta *I. Guastalla e Compagnia* di Modena, si ottenesse che alla attuale Società altra più solidamente costituita venga surrogata;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Governo è autorizzato a stipulare colla Società concessionaria della ferrovia di Savona e colla ditta *I. Guastalla e Compagnia* apposita convenzione nei termini risultanti dal progetto che venne a Noi sottoposto e che vidimato dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici resterà unito al presente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 2 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

S. Jacini.
A. Scialoja.

Progetto *di articoli di convenzione tra il Governo, la Società concessionaria della ferrovia di Savona e la ditta* I. Guastalla e Compagnia *di Modena.*

Art. 1. La Società concessionaria della ferrovia di Savona colla diramazione da Cairo ad Acqui pone in suo luogo ed in sua vece rimpetto al Governo per tutti i diritti ed obblighi derivanti dal contratto di concessione dell'anzidetta strada ferrata e sua diramazione in data 14 novembre 1861, approvato con Reale decreto 18 stesso mese ed anno, n° 337, e dalla successiva convenzione 12 settembre 1865, approvata con Regio decreto 18 stesso mese ed anno, n° 2513, tanto attivamente, quanto passivamente, l'Impresa costruttrice *I. Guastalla e Compagnia*, come se essa Impresa medesima avesse direttamente ed in proprio nome stipulato col Governo gli anzidetti due contratti.

Art. 2. Oltre i diritti derivanti dalle convenzioni accennate nell'articolo precedente, la Società concessionaria cede ed abbandona alla ditta *I. Guastalla e Compagnia* tutti indistintamente i suoi diritti di ogni natura sopra i terreni espropriati od acquistati in altro modo per la formazione della strada e delle sue dipendenze e sopra i lavori già eseguiti, lo che tutto, giusta i deconti ad essa Società presentati, ascende già a lire 14,774,463 28, oltre i lavori eseguiti dal 1° maggio 1866 in appresso; come pure le cede ed abbandona il residuo dei sussidii ancora dovuti dai comuni e Corpi morali, che al primo maggio 1866 ascendeva a lire 1,507,797 50, e che ha servito e servirà in parte alla continuazione provvisoria dei lavori dal primo maggio 1866 in appresso a termini del Regio decreto 21 agosto 1866, n° 3180. Le cede infine e le abbandona tutti gli effetti mobili appartenenti a detta Società.

Art. 3. La ditta *I. Guastalla e Compagnia* si obbliga di far fronte a scarico della Società alle seguenti passività nei modi e termini di cui nel successivo art. 11, cioè:

a) Al debito di lire 2,956,394 48 verso la stessa ditta *I. Guastalla e Compagnia* a saldo di ogni di lei competenza in capitale ed accessorii liquidata d'accordo in tale somma con reciproca tacitazione di ogni rispettiva ragione e pretesa, dichiarandosi cessate, ciò mediante, tutte le liti vertenti tra quella ditta e la Società cedente;

b) Al debito di lire 1,000,000 di capitale e di lire 100 mila d'interessi insoluti a favore della Società del credito mobiliare italiano, ritirando dalla medesima al tempo del pagamento le quindicimila obbligazioni della Società concessionaria, che detta Società creditrice ritiene in pegno a garanzia di quel suo credito e che dovranno essere annullate;

c) Al debito di lire 20 mila verso il signor cavaliere ingegnere Peyron;

d) Al debito di lire tremila per fitto dell'anno 1866 verso il proprietario dell'alloggio in cui la Società concessionaria tiene i suoi uffizi in Torino;

e) Al debito di lire 264,900 per i due semestri di interessi dovuti per l'annata 1866 ai possessori delle 17,660 obbligazioni emesse ed alienate;

f) Al debito di lire ventimila a saldo di stipendi arretrati agli impiegati della Società e di spese legali insoddisfatte;

g) Al debito di lire trentamila verso lo Stato per imposta sulla ricchezza mobile per le annate 1865 e 1866;

h) Al debito di lire 18,353 95 parimente verso lo Stato per ispese di controllo e di sorveglianza tecnica, come da nota del Ministero dei lavori pubblici 17 settembre 1866;

i) Al debito di lire cinquecento per sorveglianza del commissario governativo, come da nota dell'agenzia del Tesoro;

k) Finalmente al debito di L. 12,350 per la perdita che deve fare la Società concessionaria, calcolata in ragione del 25 per °/₀ per esimersi dalla quota attribuitale per il prestito nazionale in L. 49,400.

Si dichiara che il più od il meno che risultasse dalla finale liquidazione dei debiti indicati alla lettera *b* per ciò che riguarda gli interessi e nelle lettere *g* e *k* andrà a danno o benefizio della ditta *I. Guastalla e Compagnia* senza diritto di abbuono dall'una parte verso dell'altra.

Art. 4. Inoltre la ditta *I. Guastalla e Compagnia* dovrà dal 1° gennaio 1867 in poi servire le anzidette 17,660 obbligazioni emesse ed alienate tanto per gli interessi, quanto per l'ammortamento, come vi è tenuta la Società concessionaria, la quale dichiara e guarentisce di non averne collocata alcun'altra. Ed affinchè sieno ben noti i numeri delle anzidette 17,660 obbligazioni, ne sarà formato tra la Società e la ditta *Guastalla* un elenco indicativo, e si dovranno annullare tutte le altre state emesse, ma non ancora alienate.

Art. 5. La ditta *I. Guastalla e Compagnia* si obbliga ancora a maggior corrispettivo dei diritti acquistati colla presente convenzione di far assegnare entro un anno, dalla spirazione del termine di cui nell'articolo ottavo, senza alcun pagamento alla Società cedente n° 5750 obbligazioni nominali di lire cinquecento, fruttanti il 3 per °/₀ all'anno, della nuova Società, di cui è cenno nell'articolo ottavo, per essere tali obbligazioni distribuite fra le azioni liberate dalla detta Società cedente, dopo tacitate sul valore di esse obbligazioni le pretensioni che per avventura potessero ancor rimanere a carico della Società.

Art. 6. Si dichiara, a cautela, che le nominali L. 200,000, tuttora depositate in rendita del Debito pubblico nella Casse dello Stato a guarentigia degli obblighi assunti verso il Governo dalla Società concessionaria della ferrovia di Savona, appartengono interamente ed esclusivamente alla ditta *I. Guastalla e Compagnia*, la quale le ha depositate e vincolate, giusta i patti del suo contratto d'appalto colla stessa Società; e perciò la detta cauzione continuerà ad appartenere alla stessa ditta *I. Guastalla*, cui la Società farà consegna della relativa cedola di deposito, e a rimanere assoggettata ai diritti dello Stato, a norma del contratto di concessione.

Art. 7. La Società cedente dichiara e ne garantisce la ditta *I. Guastalla e Compagnia* che tutti i beni ed attività cedute sono libere da ogni ipoteca, pegno od altro vincolo ed obbligazione di ogni maniera che potesse incagliarne la libera alienazione e turbarne il possesso, o recare molestia in qualsiasi modo alla ditta *I. Guastalla e Compagnia* o chi per essa, oltre le obbligazioni da essa assunte nel presente contratto.

Art. 8. La presente convenzione si dichiara vincolata alla condizione che la ditta *I. Guastalla e Compagnia* ponga in suo luogo e vece tanto attivamente, quanto passivamente, nel termine che sarà infra stabilito, una Società anonima già regolarmente costituita o da costituirsi che abbia approvazione dal Governo.

Il termine anzidetto sarà di tre mesi, a partire dal 12 dicembre 1866, ovvero a partire dal 22 gennaio 1867 per il caso in cui nella riunione straordinaria degli azionisti della Società concessionaria della strada ferrata di Savona, già indetta per il 12 del mese di dicembre 1866, non potesse aver luogo l'approvazione del presente contratto da parte di detta assemblea per mancanza del numero dei votanti prescritto dallo statuto, e si dovesse quindi riconvocare l'assemblea per lo stesso oggetto nel più breve termine prescritto dallo statuto medesimo.

Art. 9. La ditta *I. Guastalla e Compagnia* in esecuzione degli articoli di convenzione come sopra stipulati tra essa e la Società ferroviaria di Savona si obbliga verso il Governo allo adempimento degli obblighi assunti verso il medesimo dalla suddetta Società concessionaria colle due convenzioni indicate nell'art. 1, ed il Governo riconosce ed accetta la stessa ditta *I. Guastalla e Compagnia* siccome surrogata nei diritti che competevano alla suddetta Società concessionaria, a termini delle medesime convenzioni, e tutto ciò fino a che non sia adempiuto dalla predetta ditta alla condizione accennata nello articolo 8, la quale si dichiara stipulata eziandio a favore del Governo, e salvi gli effetti risolutivi dipendenti dal difetto di adempimento di tale condizione, come sarà accennato in appresso.

Art. 10. Sempre quando la ditta *Guastalla* ponga in modo legale e definitivo in suo luogo ed in sua vece una società anonima nei termini degli articoli 8 e 15 e per gli effetti del presente contratto, il Governo farà a tale Società, quando ne venga dalla medesima richiesto, una anticipazione di lire italiane sei milioni da imputarsi sui prodotti netti della strada e sulla garanzia del 6 p. °/₀, che sarà a suo tempo dovuta allo Stato sul capitale di lire 54,000,000, a tenore della convenzione 12 settembre 1865, e la imputazione sarà fatta in quelle rate annuali che il Governo stabilirà nella sua equità, affinchè la nuova Compagnia concessionaria possa fare il servizio delle sue obbligazioni e provvedere alle spese di esercizio della strada.

La detta anticipazione sarà fatta colla emissione di buoni del Tesoro, da rinnovarsi fino alla loro estinzione, per mezzo della imputazione di cui sovra, e la nuova Società concessionaria dovrà sopportare gli interessi di detti buoni e la perdita occorrente per la loro realizzazione in denaro.

Art. 11. La somma come sopra anticipata dovrà essere per metà impiegata in nuovi lavori, e sarà pagata per rate di lire cinquecento mila caduna, dietro accertamento per ogni rata di lavori eseguiti e forniture fatte per l'ammontare di una somma corrispondente al doppio della rata medesima.

L'altra metà dell'anticipazione sarà erogata nel pagamanto dei debiti dell'attuale Società concessionaria accennati nell'articolo 3 con obbligo alla nuova Società di provvedere contemporaneamente con mezzi propri alla estinzione di ogni eccedenza di tali debiti. Il Governo avrà piena e libera facoltà di sorvegliare e controllare l'erogazione nel pagamento di detti debiti di quella parte dell'anticipazione destinata a tale oggetto.

Art. 12. A guarentigia dell'anticipazione di cui nei precedenti articoli e dei relativi accessori, senza pregiudizio della imputazione di cui nell'art. 10, è acconsentita una ipoteca speciale a favore del Governo sopra tutta la strada ferrata costrutta e da costruirsi da Savona a Carmagnola e sulla diramazione da Cairo in Acqui con tutte le loro dipendenze.

Inoltre la ditta *I. Guastalla e Compagnia* si obbliga, sotto pena di decadenza dalla concessione, di far depositare nelle Casse dello Stato con vincolo di pegno a favore del Governo tante obbligazioni della nuova Società concessionaria, di cui nell'articolo 8, del valore nominale di lire italiane 500, fruttanti l'interesse annuo del 3 per 100, quante sieno necessarie a guarentire compiutamente lo Stato per il rimborso d'ogni sua anticipazione a farsi per effetto del presente contratto, tanto in capitale, quanto in accessori, con facoltà al Governo di alienarle quando nella sua equità lo crederà opportuno, purchè ad un tasso non mai minore di lire 150, senza attendere la imputazione accennata nell'art. 10.

Il deposito di dette obbligazioni dovrà esser fatto dalla nuova Società entro il termine che il Governo nella sua equità prescriverà alla medesima.

Art. 13. Finchè la ditta *I Guastalla e Compagnia* non abbia posto in suo luogo ed in sua vece la Società anonima di cui nell'articolo 8, saranno dalla stessa ditta continuati i lavori di conservazione delle opere già eseguite e di prosecuzione di quelle che potessero aver danno dalla sospensione, e per le quali fu assegnato il fondo di un milione con decreto Reale 21 agosto 1866, n° 3180.

Quando venisse esaurito tale fondo, e sempre quando l'assemblea generale degli azionisti dell'attuale Società concessionaria abbia di già approvata la presente convenzione, il Governo provvederà la maggior somma necessaria fino a concorrenza di lire ottocento mila da imputarsi a suo tempo nella parte di anticipazione accennata nell'articolo 11 per l'eseguimento dei lavori.

Art. 14. Per il caso in cui non potesse produrre tutti i suoi effetti la presente convenzione, per mancanza di adempimento della condizione pattuita coll'art. 8, competerà al Governo a carico

APPENDICE

IL FISCHIO, IL RITRATTO
E LA LETTERA ANONIMA

Racconto di Pacifico Valussi

I. — *Le grotte del Carso.*

Tre giovani amici lasciavano Trieste l'inverno dell'anno 184... per fare in brigata una gita di piacere ad alcune delle grotte mirabili, che sotto le roccie del Carso si profondano. Compagni dall'infanzia, ma per varie vicende a lungo disgiunti, e poi nella città dei traffici riuniti, non pareva ad essi di potersi, nemmeno per poco, lasciar andare all'abbandono di un tempo, se non si levavano dal tramestio di quella popolazione operosa, per ridursi nella solitudine, cui avrebbero di dolci memorie e di liete fantasie popolata. Due giorni passati in cotale compagnia dovevano essere per tutti e tre un ristoro dalle consuete fatiche, una cara reminiscenza di tutta la vita. D'indole e condizione diversa, avevano però di comune quell'amore istintivo delle naturali bellezze, che distingue gli spiriti non volgari, i quali sentono la poesia, se anche non sono poeti. Non soltanto curiosità di vedere cose nuove li traeva fuori dei luoghi popolosi, ma anche il bisogno d'una vita più intensa in quella del creato, ed il diletto del sentirla.

Uomo dei campi, l'uno respirava più libero quanto più la carrozza si lasciava dietro la vallata in cui è posta Trieste ed oltre Basovizza avvicinavasi a Lipizza, paeselli slavi che ebbero il nome dal corniolo e dal tiglio che vi crescono. L'altro, il cielo su cui disegnavansi le creste dei monti, gli alberi ed ogni dirupo guardava coll'occhio del pittore. Il terzo, dedito agli studii, alternava le osservazioni del naturalista agli slanci del poeta. Quel mondo sotterraneo di cui avevano soltanto letto nei libri, parve ad essi una rivelazione; ed il nuovo aspetto sotto al quale osservavano la natura, non faceva che accrescere in loro l'ammirazione ed acuire l'appetito del conoscere che risiede in tutti gli uomini cui le viziature di una fatua educazione non resero indifferenti al nutrimento dello spirito. Non erano del numero di coloro che passano per questo mondo mangiando e bevendo senza accorgersi di nulla che gli circondi, nè che la vita umana abbia uno scopo qualunque.

S'addentrarono nei profondi meati della grotta di Corniale, attoniti all'aspetto di quella architettura che non conosce regole, ma che pure nella infinita varietà di forme procede con leggi costanti. Vedendo nel seno della terra sì vasti ricettacoli, che sembrano fatti anch'essi per servire di abitazione a qualche specie di creature, non meravigliarono che la fantasia degli uomini favoleggiasse in epoche diverse le ninfe, le fate, i gnomi, le vile, e tutti quegli spiriti di cui si volle animare ogni più recondito luogo. Anzi di que' miti sentivano allora più che mai la poesia, pure prendendo gli esseri immaginarii quai simboli e personificazioni delle forze dal Creatore deposte nella natura, per produrre la gran varietà di fenomeni, di cui siamo fatti tuttodì spettatori.

— Poichè, disse il naturalista, noi troviamo sulle legna fracide che ne segnano il cammino, vegetabili che crescono fuori della luce, come questi funghi singolarissimi: poichè la natura s'è compiaciuta d'imitare qui col lento lavoro delle sue stalattiti fino le opere degli uomini, come togliere all'immaginazione di essi di poter popolare anche questa reggia tenebrosa d'esseri formati a loro somiglianza? Che ci giova il figurarci tante bellezze prosaicamente deserte, invece che farle albergo d'esseri misteriosi, come vogliono le popolari tradizioni?

Certo, se allora, fra quella selva di colonne stillanti un umore rossastro, avesse fatto capolino, aggrappandosi a qualche stalagmite, un nano maligno, quale ce lo figurano le leggende del medio evo: o se una delle fate buone (vile) degli Slavi si fosse eretta improvviso, avvolta nella candida sua vesta, non avrebbe sorpreso nessuno dei tre amici, nella disposizione d'animo in cui si trovavano. Anzi parve quasi ad essi di rimanere delusi nella loro aspettativa, quando tornarono a rivedere la luce, senza che alcuna apparizione di tal fatta si fosse loro presentata.

Condottisi poscia a San Canciano si affacciarono ad un vasto burrone circolare, precipizio mirabile alla vista, scoperto dal cadere della vôlta d'una grande grotta, come dev'essere avvenuto di tanti avvallamenti di terreno che formano alcune oasi coltivate in quell'altipiano roccioso. Precipita da una grande altezza nel fondo di quel burrone il sonante Reka (*fiume*), che a poca distanza nella deliziosa valle di Crem, scorre lene, e direste, inconscio di aversi ben presto a seppellire nel seno della terra, che avidamente lo inghiotte per molte bocche schiuse nel sasso, quasi fauci d'ingordo animale. Discesi per gli scaglioni incavati all'ingiro nel sasso, trovaronsi di fronte ad un'amplissima apertura che si addentra nel cavo monte quasi orizzontalmente, e serve di scaricatore al bacino nelle stagioni in cui l'acque s'ingrossano. Un gran masso isolato, che s'erge quasi all'ingresso della caverna, a primo aspetto vi sembrerebbe una sfinge egiziana a custodia del luogo.

Or dove trovano sbocco le acque che precipitano in quell'abisso? La Reka di San Canciano sarebbe forse il Timavo famoso, che fornito l'oscuro suo corso viene assorbito dal mare appena esce alla luce presso a Duino? Tanto era da credersi infatti, ed un po' studiando qual direzione prende il Reka a San Canciano, un po' facendo degli assaggi nel terreno in quella direzione, coll'osservare che la neve si squagliava ben presto in certi punti, segno di qualche sfiatatoio di grotte interne, si scoperse anni sono a levante d'Opschina, e poco più di un miglio discosto da Trieste in retta linea, un buco poco ampio, che dalla superficie del suolo si profonda quasi perpendicolarmente per mille piedi. Giunti coll'aiuto della mina e di corde e di scale fino al basso, si trovò colà un'ampia caverna, e nel fondo il fiume che corre, da poterlo anche su di una zattera rimontare un lungo tratto e che in quel sito è circa dieci tese sul livello del mare.

Giuochi simili fanno le acque altrove in quei condotti sotterranei che per ogni verso serpeggiano sotto i dirupi del Carso. Giunti i nostri a Postoina (Adelsberg) videro ivi pure scomparire ad un tratto sotto un monte un fiumicello che è forse quel medesimo, il quale, percorse sotterra parecchie miglia, produce il fenomeno curioso del lago di Czirnitz, ove in diverse stagioni dell'anno si pesca e si raccolgono le messi. La grotta di Postoina è delle più famose: e da lontane regioni vengono gli studiosi delle cose naturali a vederla. Quivi tutto è grandioso e singolare: e quel sotterraneo del quale non si conosce il fine, lo direste un soggiorno incantato, da disgradarne le fantasie ariostesche. Ponti naturali sotto cui l'acqua trascorre, quasi fossevi dall'arte umana costretta: amplissime volte, che in certe feste dell'anno sono teatro alle danze popolari dei villici slavi: colonne gigantesche candidissime, alle quali la perpetua goccia venne lavorando la base ed il capitello, simulando una studiata architettura in cui si confondono lo stile arabesco, l'indiano, il gotico: tabernacolini, ove ponendo un lume, vi sembra messo a custodia il fuoco sacro, da vergini ninfe guardato: festoni, cortinaggi con frangie, che

dell'attuale Società concessionaria per garanzia del rimborso della anticipazione di lire ottocentomila, di cui nel precedente articolo, e dei relativi accessori, ipoteca speciale sulla strada ferrata costrutta e da costruirsi da Savona a Carmagnola con tutte le sue dipendenze, ed inoltre avrà diritto di preferenza per un tale rimborso rimpetto alla ditta *I. Guastalla e Compagnia* per qualunque suo dritto di credito, nelle cui ragioni anzi s'intenderà surrogato il Governo per maggior sua garanzia, e sussidiariamente avrà anche azione personale verso la stessa ditta *I. Guastalla e Compagnia* per quella parte di dette anticipazioni che per qualunque eventualità non potesse il Governo ricuperare altrimenti coll'esaurimento non ritardato degli incumbenti prescritti dalla vigente legge sui lavori pubblici.

Senza pregiudizio di quanto sopra, e sempre a maggior tutela del Governo, si dichiara inoltre che sino al compiuto rimborso di detta anticipazione, il Governo stesso s'intenderà proprietario di quelle opere che saranno state eseguite colle somme da lui anticipate.

Art. 15. La presente convenzione dovrà essere sottoposta alla approvazione dell'assemblea generale degli azionisti della Società concessionaria della strada ferrata di Savona nella prossima straordinaria riunione del 12 dicembre 1866, od in quella di riconvocazione non più tardi del 22 gennaio 1867 e tanto, nel caso di difetto di una tale approvazione, quanto nel caso in cui la ditta *Guastalla* non adempisse la condizione contenuta nell'art. 8, il presente contratto si intenderà come non avvenuto tanto attivamente, quanto passivamente, per tutte le parti contraenti, salve solo le speciali disposizioni di cui nell'art. 14, ed il Governo sarà in diritto di pronunziare senz'altro la decadenza della concessione dell'anzidetta ferrovia e sua diramazione, e di far procedere agli incanti ed alle aggiudicazioni convenute per il caso di decadenza nell'atto di concessione 14 settembre 1861.

Si dichiara però che ad evitare la risoluzione del presente contratto per inadempimento delle condizioni di cui nell'art. 8, basterà che nel termine ivi stabilito la ditta *Guastalla* abbia posto in suo luogo ed in sua vece una Società anonima (legalmente accettata dal Governo, ai termini dell'art. 8) col mezzo di regolare contratto, approvato dal Consiglio d'amministrazione di detta Società, col che la sanzione dell'assemblea generale della Società medesima potrà aver luogo anche dopo spirato tal termine, ben inteso però entro il più breve periodo di tempo consentito dagli statuti di essa Società per la convocazione e deliberazione dell'assemblea generale.

Art. 16. L'art. 90 del quaderno d'oneri annesso alla legge 21 luglio 1861, n° 150, intorno al diritto fisso di registrazione, sarà pure applicabile alla registrazione del presente contratto, e di quello da stipularsi per metter in luogo e vece della ditta *Guastalla* la Società anonima di cui all'art. 8.

Art. 17. La presente convenzione non sarà nè definitiva, nè valida, finchè non sia approvata per Reale decreto, dopo intervenuta la approvazione dell'assemblea generale degli azionisti dell'attuale Società concessionaria della ferrovia di Savona.

Firenze, 2 dicembre 1866.

Visto d'ordine di S. M.
I ministri:
S. Jacini. — A. Scialoja.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con decreti in data 30 dicembre 1866, 2 e 5 gennaio 1867, ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

A commendatori:

Borsani cav. Giuseppe, procuratore generale della Corte d'appello di Palermo;
Montagnini cav. Luigi, sostituto procuratore generale nella Corte di cassazione di Torino;
Valperga conte cav. Achille, consigliere della Corte di cassazione di Torino;
Pasqui cav. Zanobi, id. id. di Firenze;
Bandi cav. Gaetano, id. id. id.

Ad ufficiali:

Bicci cav. Francesco, consigliere della Corte di cassazione di Firenze;
Bruni cav. Pietro, id. della Corte d'appello di Parma;
Prestinari cav. Antonio, id. id. di Milano;
Stampacchia cav. Salvatore, avvocato generale nella Corte d'appello di Parma, sezione di Modena;
Denina cav. Pietro, presidente del tribunale civile e correzionale di Cuneo;
Germano cav. Stefano, consigliere d'appello, presidente del tribunale civile e correzionale di Torino;
Piccati cav. Carlo, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Torino;
Caligaris cav. avv. Francesco, direttore capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti;
Aresca cav. Edoardo, id. id. id.;
Crotti cav. avv. Gustavo, id. id. id.

A cavalieri:

Guidi avv. Gregorio, consigliere nella Corte d'appello di Firenze, con titolo e grado di avvocato generale;
De Renzis Nicola, id. id. di Napoli;
Rossi Giovanni, id. id. id.;
Marabotti avv. Clodoreo, giudice istruttore nel tribunale civile e correzionale di Firenze;
Terreni avv. Alessandro, procuratore del Re presso quello di Lucca;
Laviosa Pietro, sostituto procuratore generale nella Corte d'appello di Parma;
Ricchini Vincenzo, presidente del tribunale di commercio di Novi;
Balbo Giovanni, pretore della sezione Moncenisio in Torino.

Sulla proposta del ministro della guerra con decreto in data 6 gennaio 1867:

A cavaliere:

Sprovieri Vincenzo, già colonnello ispettore della guardia nazionale.

Con R. decreto del 30 dicembre 1866, sulla proposta del ministro dell'interno, Rajnoni dott. Paolo, consigliere di 1ª classe, presso la prefettura di Piacenza, venne collocato a riposo dietro sua dimanda per anzianità di servizio e per comprovati motivi di salute.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, furono fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti dell'11 novembre 1866:

Zanotti Giuseppe, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Grosseto, promosso alla 1ª categoria dal 1° dicembre 1866;
Castelli Domenico, id. di Lucca, id. alla 2ª categoria dal 1° dicembre 1866;
A Vecchietti Silvestro, id. id., concesso lo stipendio di L. 2,500 e l'assegno personale di lire 188 dal 1° dicembre 1866;
Ducci Francesco, id. di Livorno, incaricato di reggere la procura del Re in San Miniato, conserva lo stipendio di L. 3,000 oltre l'assegno di reggenza di L. 500, rettificato in questa parte il R. decreto 24 ottobre p. p.;
Bartoli Domenico, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze, conserva lo stipendio di L. 6,000;
De Martas Vincenzo, pretore in Bolotana, conserva il posto di pretore;
Cavedoni Filippo, presidente del tribunale civile e correzionale di Borgotaro, promosso alla 1ª categoria di stipendio;
Confienti Alessandro, id. di Pavullo, id. id. id.;
Scacchetti Carlo, id. di Reggio Emilia, id. id. id.;
Gherzi Paruzza Enrico, sostituto procuratore generale aggiunto presso la Corte d'appello di Palermo, tramutato all'ufficio del procuratore generale in Perugia.

Con RR. decreti del 22 novembre 1866:

Pagano-Vitale Francesco, pretore in Alì, tramutato a Chiaramonte;
Seriffignani Giuseppe, id. di Sant'Angelo di Brolo, id. ad Alì;
Barba Pietro, id. di Santo Stefano di Camastra, id. a Sant'Angelo di Brolo;
Minulfo Beroldinghero Emanuele, id. di Chiaramonte, id. a Santo Stefano di Camastra;
Caruso Pasquale, id. di Cassano, id. a Carpignano Salentino;
Marone Giuseppe Nicola, id. di Carpignano Salentino, id. a Cassano;
De Renzo Federico, già pretore di Introdacqua, sospeso dalle funzioni, richiamato in attività di servizio e destinato a Montefalcone;
Cascella Gaetano, pretore di Roccamonfina, traslocato ad Ottajano;
Brasiello Enrico, id. di Ottajano, id. a Roccamonfina;
D'Anna Giovanni, id. di Vico Equense, id. a Somma Vesuviana;
Paciotti Ferdinando, id. di Somma Vesuviana, id. a Vico Equense;
Guelfi Francesco, uditore e vice pretore a Viadana, nominato pretore a Biancavilla;
Gielmi Agostino, id. id. a Morbegno, id. a Campli;
Cogni Giacomo, id. id. al mandamento Sud di Piacenza, id. a Turai;
Mongelli Giuseppe, esaminato ed approvato, id. a Strongoli;
Sacchi Serapione Seniore, id. id., id. a Tenda;
Silvano Carlo, uditore e vice pretore di Alba, nominato pretore a Ponzone;
Ruggeri Domenico, pretore di Vico Garganico, tramutato a Bonestro;
Campobasso Oronzio, id. di Manfredonia, id. a Salemi;
D'Addosio Giuseppe, pretore di Vieste, è tramutato a Capizzi.

Con RR. decreti del 29 novembre 1866:

Chiera Pietro, vice pretore a Savigliano, è dispensato dal servizio per sua domanda;
Cerantonio Pasquale, id. di Soriano, id.;
Filippi Federigo, id. di Monte San Savino, è dispensato da tale ufficio;
Millefari Paolo, id. di Gangi, id. per sua domanda;
Pensieri Giuseppe, id. di Corniglio, id.;
Masera Domenico, id. di Sant'Agata dei Goti, idem;
Salerno Giuseppe, conciliatore di San Mauro Marchesato, id.;
Sauro Pietro, vice pretore di Vallata, id.;
De Caro Nicola, id. di Bracigliano, id.;
Pennino Raffaele, id. di Secondigliano, id.;
Megasi Vincenzo, id. di Tiriolo, id.;
Denaro Domenico, avente i requisiti di legge, è nominato conciliatore di Bagnara Calabra;
Rende Gabriele, id., id. di Bisignano;
Bianchi Giuseppe, id., id. di Melegnano;
Morandi Angelo, id., id. di Marcallo;
Dordoni Giuliano, id., id. di Colombarolo;
Agnini Ludovico, id., id. di Sant'Ilario d'Enza;
Benvenuti avv. Angelo, conciliatore di Soliera, non entrato in funzioni, è nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;
Donato Carlo, conciliatore di Campello sul Clitunno, è nuovamente nominato conciliatore nel comune stesso;
Mojna Pietro, id. di Martiniana Po, è dispensato dall'ufficio dietro sua domanda;
Saluzzoglia Giovanni, id. di Alice Castello, id.;
Ranalli Michele, id. di Montesilvano, id.;
Paolini Federico, id. di Popoli, id.;
Loreti Michele, id. di Pietrafesa, id.;
Caneva Carlo, vice pretore del Sestiere Prè in Genova, id.;
Del Pozzo Ferdinando Maria, id. di Mammola, id.;
Schellino Giambattista, id. di Monforte di Alba, id.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 6 dicembre 1866:

Ciceri Giovanni, pretore del mandamento di Gravedona (Como), promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;
Ondei Giuseppe, id. di Piazza (Bergamo), id.;
A Besozzi Cesare, pretore di 3ª categoria nell'8° mandamento di Milano, è assegnato lo stipendio di pianta;
A Monti Francesco, id. di Arcisate (Varese), idem;
Franchina Vincenzo, pretore del mandamento di San Mauro Castelverde (Termini), promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;
A Capitaneo Nicola, giudice del tribunale civile e correzionale di Castrovillari, è assegnato dal 1° maggio 1866 lo stipendio di L. 2,500.
A Cianciolo Giuseppe, id. di Caltanissetta, id. id. di L. 2,500;
A Longo Signorelli Pietro, id. di Catania, id. id. di L. 2,500;
A Potenza Lauria Francesco, id. di Termini, id. id. di L. 2,500;
A Nicolai Vincenzo, id. di Palermo, id. id. di L. 2,500;
Cosentini Antonio, giudice del tribunale civile e correzionale di Lecce, tramutato a Lucera;
Nicolosi Calcedonio, id. di Palermo, id. a Lecce;
Piso Nicolò, id. di Messina, id. a Palermo;
Leonardi Antonio, id. di Palermo, id. a Caltanissetta;
Costanzo Tommaso, id. di Trapani in missione a Palermo, richiamato a Trapani;
Ad Adragna Mazzarese Giuseppe, id. di Modica, è concessa l'indennità di L. 400;
Donatuti Francesco, pretore del mandamento di Palazzo Reale in Palermo, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Palermo;
De Trecchio Filippo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Cosenza, tramutato a Lucera;
Sacco Vincenzo, id. di Caltanissetta, id. a Cosenza;
Pastore Lorenzo, giudice del tribunale civile e correzionale di Sciacca, dichiarato dimissionario;
Pinocci Antonio, vice cancelliere della pretura di Minucciano, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Castelnuovo di Garfagnana;
Buffetti Antonio, vice cancelliere senza stipendio al tribunale civile e correzionale di Genova, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Chiavari;
Baccini Gio. Battista, id. id., id. di Genova;
Demeva Giovanni, id. di Oneglia, id. di Oneglia;
Bancalari Benedetto, id. di Genova, dispensato dall'impiego;
Randaccio Saverio, vice cancelliere della pretura di Cagliari (Castello), nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Cagliari;
Piras de Foresta Antonio, id. di Serramanna, id. id.;
Oliveri Giov. Vincenzo, vice cancelliere alla Corte d'appello di Genova, in soprannumero, ricollocato in pianta presso la Corte medesima;
Tassara Giulio, id. senza stipendio al tribunale civile e correz. di Genova, nominato vice cancelliere aggiunto presso la Corte d'appello di Genova;
Verani avv. Cesare, segretario alla R. procura presso il tribunale civile e correz. di Grosseto, nominato sostituto segretario alla procura generale presso la Corte di appello di Lucca.
La Ganga Salvatore, nominato conciliatore nel comune di Capizzi (Mistretta);
Bucci Nicola, id. di Sessano (Isernia);
Macchia Gabriele, conciliatore nel comune di San Nicola (Benevento), confermato nelle sue funzioni per un triennio;
Panella Michele, id. di Varoni id., id.;
Sechi Salvatore, id. di Zeddiani (Oristano) non entrato in funzione nel termine di legge, nuovamente nominato conciliatore nel comune stesso;
Carnevali Siro, id. di Lanzo d'Intelvi (Como), idem;
Petronio Federico, id. di Cervicati (Cosenza), idem;
Martinez Carlo, nominato conciliatore di Carugo (Como);
Pirovano Angiolo, id. di Rovagnate (Lecco);
Bozzi Lorenzo, id. di Grumo Appula (Bari);
Catalano Giulio, id. di Castellaneta (Taranto);
Tittarelli Ezechiele, id. di Sava id.;
Miccoli Cataldo, id. di Roccaforzata id.;
Carbone Ferdinando, id. di Trisilico (Palmi);
Pinto Luigi, nominato vice pretore del comune di San Michele di Bari (Bari);
Stangarone Filippo, conciliatore nel comune di Montrone, mandamento di Canneto di Bari, dispensato da ulteriore servizio;
Delfino Angelandrea, vice pretore nel comune di San Michele di Bari (Bari), dispensato da tale ufficio.

Con RR. decreti del 9 dicembre 1866:

Silvetti notar Bassano, nominato conciliatore del comune di Lodi;
Pigna avv. Giuseppe, id. di Vigadore (Lodi);
Rosti Giuseppe, id. di Casolate id.;
Magnani Luigi, id. di Santa Maria in Prato idem;
Lena Salvatore, id. di Vittoria (Modica);
Riccardi Giovanni, id. di San Damiano al Colle (Voghera);
Alberici Giovanni, id. di Castana id.;
Dezza Virgilio, id. di Montecalvo Viriggia id.;
Nuti Domenico, conciliatore del comune di Verghereto (Rocca San Casciano) non entrato in funzione nel termine di legge, è nuovamente nominato conciliatore nel comune stesso;
Maffei dottor Giuseppe, id. di San Giovanni Val D'Arno (Arezzo) id., id.
Dini Luigi, id. di Terranuova Bracciolini (Arezzo) id., id.;
Pesce dottor Giacinto, id. di Campofreddo (Genova) id., id.;
Carcano nob. Giuseppe, id. di Rovello (Como) id., id.;
Pagani Ambrogio, id. di Limido (Como), id., idem;
Valenti Giuseppe, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore del mandamento di Faenza (Ravenna), dispensato da ulteriore servizio;
Adamo Ruffino Mauro, vice pretore del mandamento di Pachino (Siracusa), id.;
Paternò Salvatore, id. di Vittoria (Modica), idem;
Veschi Costantino, id. del mandamento 1° di Ancona, id.;
Sonni Lodovico, id. del mandamento di Tolentino (Macerata), id.;
Mischiati Francesco, commesso al tribunale commerciale di Bologna, nominato vice cancelliere del tribunale medesimo;
Contoli Giampietro, scrittore al tribunale di commercio di Bologna, nominato commesso al tribunale medesimo;
Figliolia Domenico, presidente del tribunale di commercio di Foggia, dispensato da ulteriore servizio;
Barberi Giuseppe, consigliere nella Corte di appello di Ancona, tramutato a Modena;
Venturucci Giovanni Battista, id. di Aquila, id. ad Ancona;
Lavagna Giuseppe, id. di Parma, sezione di Modena, applicato alla procura generale presso la Corte di cassazione di Torino, id. ad Aquila rimanendo applicato alla procura generale presso la medesima Corte di cassazione di Torino.

Con decreti ministeriali in data 25 e 30 novembre, 19, 20, 25 e 30 dicembre scorsi, e dell'8 gennaio corrente, il ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Fanzago Sebastiano, nominato reggente di storia naturale nel R. ginnasio liceale di Vicenza;
Magrini Settimio, id. reggente della classe 2ª idem;
Costa Gio. Battista, id. reggente della classe 3ª id.;
Poli Luigi, id. della classe 1ª id.;
Menghini Giuseppe, id. reggente di letteratura latina e greca nel liceo di Belluno;
Tona dott. Domenico, id. di letteratura italiana id.;
Pellegrini don Francesco, id. di storia e geografia id.;
Grassi dott. Francesco, id. di matematica id.;
Talamini don Tito, id. della 5ª classe nel R. ginnasio di Belluno;
Tibolla don Girolamo, id. della 4ª classe id.;
Strada Gian Domenico, id. della 2ª classe id.;
De Luca don Carlo, id. della 1ª classe id.;
Ciaccio dott. Giuseppe, già professore straordinario d'anatomia microscopica nell'Università di Napoli, nominato supplente della cattedra di fisiologia ed anatomia sublime nella R. Università di Padova;
Spillere Romano, nominato incaricato per l'aritmetica nel R. ginnasio liceale di Vicenza;
Rigobon Francesco, reggente della 3ª classe nel R. ginnasio di Costroreale, destinato colla stessa qualità nel R. ginnasio liceale dei Santi Gervasio e Protasio in Venezia;
Giudice dott. Giovanni, già vice cancelliere della Regia Università di Padova, ed ora cancelliere provvisorio della medesima, nominato cancelliere dell'Università stessa;
Agostini abate Stefano, reintegrato nel suo ufficio di professore ordinario della facoltà teologica nella R. Università di Padova coll'incarico della cattedra di teologia pastorale e di eloquenza sacra.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri il ministro delle finanze compì l'esposizione delle condizioni del pubblico erario svolgendo le ragioni de' nuovi provvedimenti che vi propone, e conchiudendo col presentare i seguenti disegni di legge:

Disposizioni relative alla libertà della Chiesa e alla liquidazione dell'asse ecclesiastico;

Tassa sulla circolazione e negoziazione dei titoli di credito; sulle operazioni di aconto; sulle sovvenzioni contro deposito o pegno di titoli, merci o valori; e disposizioni circa le tasse di società e quelle per la circolazione di biglietti al portatore emessi dagli istituti di credito;

Tassa sui pagamenti fatti o ricevuti dalle amministrazioni governative, provinciali e comunali; da quelle delle Opere pie, degli istituti di pubblica istruzione, delle Casse di risparmio e Camere di commercio;

Unificazione delle tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi.

E ripresentò il disegno di legge per la tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche, e per disposizioni sulle tasse ipotecarie e sulle malleverie dei detti conservatori nell'interesse del pubblico.

Il primo di questi disegni di legge, ad istanza del deputato Crispi, appoggiato dal deputato Minghetti, venne, nonostante l'opposizione del deputato Mancini Stanislao, dichiarato d'urgenza affinchè somministri argomento a discutere dell'intiero sistema finanziario proposto dal ministro.

---

paiono da scalpello maestro appositamente lavorati, simulacri di donne con lattanti al seno, di persone in varia attitudine collocate. Percuotendo in un luogo, vi dà il suono di un bronzo squillante: sollevando altrove la voce, destate l'eco dalle cupe vôlte, che si aprono davanti ai vostri passi ed ai lati. Ad ogni muover di piede atti di sorpresa, esclamazioni: e quando bene avete passate lì dentro due o tre ore, v'accorgete di non aver veduto nulla; e che ad un osservatore diligente le giornate intiere non basterebbero per esaminare con cura l'umido palagio delle fate.

I nostri n'uscirono compresi da sensazioni così profonde, quali non avevano provato davanti i concetti più sublimi dell'arte. Da ultimo dovevano ammirare il *proteo*, animale singolare la cui specie si ritiene finora abitatrice soltanto delle acque di una di queste grotte.

Essi erano entrati nella grotta di Postoina col più bel sereno, sicchè appena qualche nuvoletta coronava la cima del monte Re che domina sopra gli altri vicini: ma uscendo trovarono una pioggia fredda e fitta portata ad ondate da un vento capriccioso, che avrebbe reso loro poco piacevole il ritorno. Pure volevano ridursi entro la notte alle loro case. Sopraggiunti dall'oscurità, s'affrettavano a partire: ma montati in carrozza, il postiglione pregolli a far luogo ad un ignoto viaggiatore, che per certi casi era rimasto a piedi, e che avrebbe voluto anch'egli trovarsi a Trieste. Con quella notte sarebbe stata scortesia il rifiuto: per cui i nostri vi s'acconciarono. Inferraiuolati tutti e tre avevano preso il loro posto, quando entrò anche lo sconosciuto, il quale, quantunque avesse il berretto sugli occhi, fu dal naturalista ravvisato per una sua vecchia conoscenza. Nessuno però levò l'incognito del muto personaggio, il quale finse gran parte del cammino di dormire, quantunque il sonno non fosse mai calato sulle sue palpebre.

Il campagnuolo ed il pittore erano discorsivi assai, e mentre la pioggia batteva di continuo sui vetri della carrozza, ricordavano le impressioni delle cose vedute in quella giornata, come chi voglia coll'immaginazione riprodursi un diletto cessato.

— Dormi tu? — Disse il pittore al naturalista silenzioso.

— Non dormo nò — rispose l'interrogato — anzi meditavo sul destino di questo mondo che arreca bene spesso fortuna ai tristi, i quali imperterriti sfidano il rimorso, o se viene a risvegliarli nella loro ebbrezza, gli fanno orecchie da mercante.

Chi avesse in quell'istante osservato il lampo di luce che per il riflesso dei fanali su d'un albero e di questo nella carrozza andava a percuotere lo sconosciuto nel suo angolo, avrebbe potuto scorgere in lui un certo moto involontario ben tosto represso. Ma i cavalli correvano e la pioggia spesseggiava a cadere, e nessuno se n'avvide di ciò.

— E come mai ti frullano nel cervello siffatti pensieri? — entrò a dire il campagnuolo. — Che hanno mai essi di comune con quanto abbiamo veduto e sentito quest'oggi? Siamo fuggiti un giorno dalla folla, sia per abbandonarci alla contemplazione della natura, sia all'espansioni d'una amicizia che va divenendo ogni dì più vecchia, e tu ci lasci per tornare in sì mal punto e con sì amare riflessioni prima del tempo alla società!

— Eppure, — soggiunse il naturalista, — cotesti pensieri che tu trovi cotanto strani e fuori di luogo, hanno forse origine da quello che ho veduto e sentito quest'oggi!

L'incognito a queste parole cominciò a russare assai forte.

— Tu mi dai nel misterioso — disse il pittore. — Ci giuoco che sei posseduto da qualche spirito maligno che in quelle grotte che abbiamo visto si è impadronito di te.

— Potresti — replicò il naturalista — apporti al vero più di quello che non credi. In ciò ch'io dico il mistero c'è: ma ti verrà fatto chiaro a suo tempo.

— Or via — interruppe il campagnuolo — piuttosto che misteri da svelare, io ci veggo in tutto questo melanconie da bandire. O se proprio non volete mutar discorso farò come l'ultimo venuto, che russa sì dolcemente da far venir voglia.

— Dormire poi no — riprese il pittore — chè questo è un modo troppo volgare di finire gli spassi della giornata.

— Ed io vi dico che il supporre felici i ribaldi, è uno sproposito dell'amico nostro. Quella gioia che vedete sul loro volto è ipocrisia, è un'ebbrezza colla quale cercano ingannare altri e sè. Come donna invecchiata, che con chiome posticcie, con beletti e con altre sudicerie pretende d'ingannare altri e se stessa e di parere giovane: così costoro cercano di persuadersi d'essere lieti e contenti; ma la stessa affettazione di parerlo mostra ch'e' non lo sono. Si ubbriacano per addormentarsi, per dimenticarsi; ma ben presto si risvegliano. E' credono di scappare colà dove non odano il grido della coscienza; e questa viene a sorprenderli in mezzo ai loro tripudii quando meno se l'aspettano. Tra le pompe, e le feste comparisce improvviso sotto le sembianze di un qualche tradito. Nei conviti, viene a sedersi come l'ombra di Banco alla mensa del re Macbet. Il ribaldo percorre in aurato cocchio le vie popolose, ed ecco il pensiero della propria iniquità presentarglisi sotto mille aspetti nella folla, dalle finestre delle case. Pieno di vivande e di vini squisiti egli s'assopisce su morbido letto, e mentre sogna impure voluttà, si presenta, e poco a poco s'ingrandisce sul capezzale daccanto a lui quel serpe velenoso, che minaccia di attortigliarglisi intorno al sozzo corpo. Uno stormir di foglie, una parola detta a caso, lo fanno trasalire. E quando nell'insonnia egli lotta colla propria coscienza, e quasi datosi per vinto ad essa raccogliesi in una falsa quiete, il tarlo che misuratamente rode il legno, è per lui il vero orologio della morte.

Il russare dell'incognito continuava più affrettato che mai; ed un medico avrebbe detto che quel respiro affannoso indicava ch'egli era sotto l'incubo di qualche tremendo sogno. Il discorso s'era fatto serio e sembrava in armonia con una notte cupa come quella; ed il campagnuolo, che aveva voluto dare bando alle malinconie, aveva contribuito la parte sua a mettere i compagni sulla via di riflessioni tutt'altro che allegre.

— La dissertazione non è cattiva — disse il naturalista in aria di promuovere la disputa — ma tu, amico, dipingendoci i tristi come ubbriachi che, risvegliandosi dall'ebbrezza, hanno dei cattivi momenti, ti se' dimenticato che vi sono certi uomini, i quali posseggono l'arte di rimanere sempre ebbri.

— Ce ne saranno — prese a dire il pittore — ma quest'arte dell'ebbrezza perpetua è difficilissima, e potrebbe bene terminare in quel male terribile, che è il delirio paralitico dei beoni. — Io so qualche storia...!

— Ed anch'io ne so — soggiunse il campagnuolo.

— Ebbene — riprese il naturalista — poichè la via è lunga, ed a dormire non ci trovate il vostro conto, narrate. Duolmi che il compagno di viaggio non sia svegliato; chè una lezione di morale, a quanto sembra, non gli vorrà mancare. Raccontate pure le vostre storie, chè dell'epilogo m'incarico io. —

Ed il campagnuolo incominciò.

(Continua)

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.
(Terza pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento al portatore di una rendita di L. 115, col n° 780, iscritta sul Gran Libro del consolidato 5 per cento a favore di Pastoris di Casalrosso cav. Pietro fu Ludovico, domiciliato in Torino, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Pastoris di Casalrosso cav. Paolo, domiciliato nello stesso luogo.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, li 24 dicembre 1866.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Si legge nella *Patrie*, 14:

I bastimenti di guerra destinati al rimpatrio delle nostre truppe sono partiti tutti pel Messico.

L'altro giorno hanno messo alla vela i vascelli a vapore *Castiglione, Ulm, Fontenoy, Bayard, Navarin.*

Dieci dei primi trasporti sono già arrivati alla Martinica.

Pel 15 febbraio la flotta di trasporto si troverà davanti la Vera Cruz.

— Il *Journal du Havre* annunzia l'annessione di tre nuove provincie nella Cocincina alla Francia, annessione che avrebbe avuto luogo coll'assenso dell'imperatore Tudul.

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino, 12, alla *Corresp. Havas*:

La stampa liberale della Germania del Nord si è energicamente opposta a che venisse stabilito nella Confederazione del Nord un bilancio normale di guerra e di marina.

Nella istituzione di questo bilancio normale si voleva vedere un attacco diretto contro i diritti del Parlamento.

Ora si assicura che nel progetto di costituzione elaborato dal conte Bismarck non era fatto cenno di un bilancio normale.

— Si scrive dallo Schleswig settentrionale che in seguito all'annessione del ducato, e dell'ordine dato dal governo per l'arruolamento, tutta la gioventù che sarebbe chiamata a far parte dell'esercito prussiano, profittando dell'articolo 19 del trattato di pace fra la Prussia, l'Austria, e la Danimarca, emigra in Danimarca.

— La *Kreuz Zeit.* crede potere assicurare che molte candidature liberali, il cui successo pareva assicurato, sono ancor dubbie.

AUSTRIA. — Si legge nell'*Ab. Post* di Vienna:

L'interpretazione della patente imperiale del 2 gennaio ha provocata nella stampa giornaliera la questione se le Diete rinnovate fossero convocate esclusivamente per compiere le attribuzioni loro assegnate dall'articolo 4 di quella patente, e se per conseguenza non dovranno esse procedere alla verificazione dei poteri ed alla elezione dei comitati nazionali.

Noi non facciamo che esprimere le viste che predominano a questo oggetto nelle regioni governamentali, facendo osservare che dal chiaro tenore della patente del gennaio, la quale si riferisce al prossimo spirare del periodo elettorale dei sei anni, e si fonda su questa circostanza per decretare nuove elezioni, risulta che queste Diete sono indubbiamente convocate per sei anni nel senso della patente del febbraio.

Questo fatto risponde a tutte le questioni di competenza che sono state sollevate, e per quanto specialmente si riferisce alla verificazione dei poteri, l'uso parlamentare il più semplice toglie ogni dubbio su questo punto.

Un'Assemblea parlamentare prima di procedere a compiere la sua missione deve per forza costituirsi.

E così pure la elezione dei comitati nazionali è una conseguenza naturale dei fatti indicati.

— Si legge nella *N. F. Presse*:

In seguito alle conferenze tenute fra i signori barone di Beust e conte Belcredi da una parte, e molti membri della deputazione ungherese, arrivata di questi giorni a Vienna, dall'altra, nacque un importante ravvicinamento fra il governo ed il partito liberale ungherese, ravvicinamento i cui effetti si faranno sentire quanto prima nel seno della Dieta ungherese.

— La *France* dice che si parla sempre di fare della capitale dell'Austria una piazza forte, mercè un assieme di forti distaccati.

Si trarrebbe partito dalle fortificazioni erette a Florisdorff durante l'ultima guerra.

GERMANIA. — Si scrive da Francoforte alla *France* che varie Corti della Germania del Nord, e specialmente quelle di Dresda e di Gotha avrebbero formato un progetto i di cui punti essenziali consisterebbero nella fusione della linea Albertina, attualmente regnante in Sassonia, colla casa della linea Ernestina.

Lo scopo tenderebbe a creare una specie di dualismo nella nuova Confederazione della Germania del Nord.

Il re Guglielmo che ebbe conoscenza di questi progetti sarebbe meno che mai disposto a cedere alle influenze diplomatiche od alle brighe di famiglia tendenti a diminuire la sua autorità sulla Confederazione della Germania del Nord.

ASSIA DARMSTADT. — Si scrive da Darmstadt alla *Gazzetta Assiana* che il governo ha ordinato le elezioni pel Parlamento del Nord nei comuni di Cassel e di Kostheim.

RUSSIA. — L'*Agenzia Havas* ha da Pietroborgo, 13:

La famiglia imperiale ed il corpo diplomatico hanno assistito alla festa da ballo stata data in teatro a beneficio degli insorti di Candia.

TURCHIA. L'*Etendard* dice:

La nota circolare di Alì pascià relativa agli affari della Grecia, che era stata prematuramente annunziata dai giornali, è stata finalmente rimessa ai Governi delle tre potenze garanti di Francia, Inghilterra e Russia, dagli ambasciatori accreditati presso quelle Corti.

VICTOR COUSIN — INGRÈS.

Un telegramma dell'altro dì recava la notizia della morte di due illustri contemporanei francesi, Victor Cousin ed Ingrès. Togliamo dal *Dictionnaire des contemporains* i seguenti cenni biografici sui medesimi.

Vittorio Cousin nacque il 28 novembre 1792 a Parigi da un padre che faceva l'orologiaio. Fino dai primi studi nel liceo Carlomagno rivelò il suo ingegno, ed ebbe il premio di rettorica nel 1810. Era inclinato alle arti belle, ma le lezioni di Laromiguière, di Royer-Collard e di Maine de Biran lo volsero alla filosofia. Nel 1812 era ripetitore di greco poi maestro delle conferenze filosofiche nel 1814. Nei Cento Giorni si arruolò nei volontari reali.

Eletto supplente di Royer-Collard alla Sorbona fu partigiano in filosofia di quello spirito di reazione che allora era comune tanto in politica che in letteratura, ma un viaggio in Germania nel 1817 contribuì a farlo seguace della filosofia più ardita di Kant, Fichte, Shelling ed Hegel. Nei corsi dal 1819 al 1821 espose la dottrina di Kant, e si ebbe le persecuzioni e la sospensione, e fu tolto dall'insegnamento pubblico. Allora divenne precettore di uno dei figli del maresciallo Lannes. Curò dal 1820 al 1827 una edizione di Proclo e di Descartes (Parigi 1826) e tradusse con lode le opere complete di Platone.

Dal 1824 al 1855 Cousin viaggiò nuovamente in Germania. A Dresda fu arrestato come sospetto in politica, fu condotto a Berlino, e vi stette prigione sei mesi, lo che giovò ad accrescergli fama, e a fargli studiare profondamente le dottrine di Hegel. Tornò in Francia e si dette alla opposizione. Sotto il ministero Villèle gli fu resa la cattedra. Allora ebbe insieme a Guizot e Villemain quell'immenso grido, in parte dovuto all'ingegno dell'illustre triumvirato e in parte alle circostanze.

Nel 1830 non prese parte alla lotta dei Tre Giorni, ma lodò i combattenti nella persona di un suo scolaro, Farcy, ucciso sulla piazza del Carrousel, alla memoria del quale dedicò uno dei suoi dialoghi di Platone.

Sotto la nuova dinastia fu nominato consigliere di Stato, membro del Consiglio reale della istruzione pubblica, officiale della Legione di onore, membro dell'Accademia francese, nel posto che aveva il barone Fourier (1830) e dell'Accademia delle scienze morali e politiche, direttore della Scuola normale e pari di Francia.

Nel marzo del 1840, nominato ministro della istruzione pubblica, entrò nel gabinetto Thiers. Nel 1844 pubblicò la *Défense de l'université et de la Philosophie.*

Favoreggiò la rivoluzione del 1848, e quando Cavaignac invocò il concorso dell'Accademia delle scienze morali e politiche cominciò la serie delle pubblicazioni intraprese dall'Istituto con quello intento, e stampò, con una prefazione repubblicana, una nuova edizione della *Profession de foi du Vicaire Savoyard.* Nel 1853 rifuse e corresse uno dei suoi migliori corsi col titolo *du Vrai, du Bien et du Beau.*

Molto ha scritto, ed oltre i libri allegati, le sue principali opere sono le seguenti:

Cours de philosophie professé à la Faculté des lettres pendant l'année 1818; *Cours de l'histoire de la philosophie*, 1827; *Cours d'histoire de la philosophie moderne pendant les années* 1816 *et* 1817 (1841); *Cours d'histoire de la philosophie morale au XVIII siècle de* 1816 *à* 1820 (1840-41) *Ouvrages inédits d'Abélard; De la métaphysique d'Aristote*, 1835; *Fragments philosophiques* (1826); *Leçons de philosophie sur Kant*, 1842; *Des pensées de Pascal*, 1842; *Etudes sur les femmes et la société française au XVII siècle.* Cousin ha scritto nella *Revue des deux mondes* e nel *Journal des Savants.*

Domenico Augusto Ingrès nacque a Montauban il 15 settembre 1781. Suo padre era pittore e scultore; da fanciullo si dette alla musica.

Dopo quattro anni di studi Ingrès riportò nel 1800 il secondo grande premio di pittura, e l'anno dopo ebbe il primo premio. Prima di partire per Roma espose nel 1802 due ritratti di donne, che sono tra le sue cose migliori, un ritratto del *Primo Console*, il *suo proprio ritratto*, e nel 1806 quello dell'*Imperatore*. In 4 anni di studi a Roma, mandò in Francia una *Odalisca*, una *Dormiente, Edipo* e la *Sfinge* e *Giove* e *Teti*. I quali ultimi furono mal accolti, e Ingrès prese la risoluzione di rimanere a Roma ove si ammogliò nel 1813.

In quel torno e massime dopo la partenza dei Francesi fu costretto a lavorare per vivere: e alcune tele di quel tempo sono annoverate tra le sue migliori pitture. Dipinse *Il Sonno di Ossian* per il palazzo di Monte Cavallo, e nella cappella Sistina. Poi *Il cardinal Bibbiena che offre sua nipote in isposa a Raffaello, Virgilio che legge l'Eneide ad Augusto e ad Ottavia, Una Odalisca sdraiata e Francesca da Rimini, Filippo V Re di Spagna che dà il tosone d'oro al maresciallo di Berwik*, e dopo, dal 1814 al 1832, dipinse tra le altre cose *La morte di Leonardo da Vinci, Ruggiero che libera Angelica, Enrico IV in famiglia.*

Nel 1820 Ingrès dimorò qualche tempo a Firenze, ove dipinse *L'Ingresso di Carlo V a Parigi* e *Il Voto di Luigi XIII* che è ora a Montauban. Il quale ultimo levò molto grido. Ingrès ebbe dalle mani del Re la croce e fu nominato successore di Denon all'Accademia di belle arti.

Nel 1827 dipinse nel soffitto del *Louvre l'Apoteosi di Omero*, che è il capolavoro suo

Dal 1832 al 1834 espose solamente i ritratti di *Bertin* e del *Conte Molé*. Risolvè di uscir di Francia, e fu nominato direttore della Villa Medici. A Roma fece copiare sotto la sua direzione *Gli affreschi di Raffaello* al Vaticano. Mandò in Francia molti nuovi quadri: *Una Madonna, L'Odalisca con il suo schiavo* e la *Stratonica* per il principe Demidoff, che si ammirava alla sua villa di San Donato presso Firenze, e fu venduto nel 1863, 63,000 franchi. Dipinse anche *Il ritratto del duca d'Orléans, Cherubini inspirato dalla sua musa, La nascita di Venere Anadiomene, Gesù in mezzo ai dottori, Molière nel suo gabinetto, Racine in abito di Corte*, ecc.

Fra le sue cose ultime si cita: *Il ritratto della signora Rotschild* (1861) e *Cristo tra i dottori* (1862).

Ingrès dipinse anche pel duca di Luynes nel suo palazzo a Dampierre. E sotto il secondo impero ha dipinto *L'Apoteosi di Napoleone*, con la leggenda: « *In nepote redivivus* » All'Esposizione universale del 1855 riunì i suoi principali quadri in una sala serbata a lui.

Ingrès ebbe una grande medaglia d'onore, fu promosso ufficiale della Legione d'onore nel 1841, e commendatore nel maggio del 1845, e nel 1855 fu nominato grande ufficiale. Con un decreto del 25 maggio 1862 Ingres fu innalzato alla dignità di senatore, e membro del Consiglio imperiale della istruzione pubblica.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La *Gazzetta di Venezia* narra parecchi episodii dell'inondazione di quella città prodotta dall'alta marea:

Molti e curiosi sarebbero quelli che la cronaca avrebbe a registrare come succeduti nella giornata di ier l'altro. Ne diremo alcuni. Chi avrà veduto la nostra Guardia nazionale procedere imperterrita, a tamburo battente, coll'acqua fino al cinturino, pur mutare le sentinelle e gli appostamenti, mentre dall'alto delle finestre piovea una salva di battimani e sventolavan bandiere tricolori, avrà certo esclamato: che brave persone! e noi con lui diremo: che Guardia esemplare! Ciò non toglie che fosse abbastanza critica la posizione di quei militi, posti fra il dovere e le conseguenze d'una bagnatura più abbondante. Chi avrà veduto sotto l'atrio del Palazzo Ducale e alla porta del Palazzo Reale le sentinelle ricoverate per lunga ora sopra alcune sedie, ferme al posto come in campagna nemica, non avrà certo invidiata la condizione di quei poveri galantuomini, ridotti ad imitare senza voglia S. Simone Stilita. Al caffè Florian, chi non avea paura dell'acqua, avrà potuto ammirare la singolare figura dei camerieri in marsina e cravatta bianca, guanzanti a piedi nudi nell'elemento tiranno, per portar di che saziare il crescente appetito dei molti riparati nelle volte superiori, in attesa del riflusso marino. Tre signori, fuggenti l'onda inseguente, si annicchiarono in certo sgabuzzino, che sta sopra un omeopatico caffè al ponte dei Frati a Sant'Angelo. Credevano di averla fatta al diavolo, ma s'erano ingannati, poichè due marinai, scortando due dame di problematica origine, salirono essi pure all'altipiano, per dividere quel pezzo d'arca di salvamento; e là, senza troppi preamboli, le due figlie d'Eva, bagnate fin Dio sa dove, cominciarono a spogliarsi, minacciando di ridursi nell'arnese della prima madre comune, bisticciandosi, e non certo in modo urbano, coi due paladini, che non aven saputo salvarle in modo più completo. Aggiungete a tutto ciò le cadute nell'acqua, le caricature risultanti da tanti individui portati a schiena di uomo, i mille accidenti che sfuggono alla penna, e avrete un complesso degno d'essere riprodotto in più d'un quadro dai nostri pittori, nella ventura Esposizione di belle arti.

— Togliamo da una delle lettere sull'Islanda riportata dal *Moniteur* il seguente brano, nel quale si descrive un'usanza di quei popoli selvaggi, se non strana, certamente rara:

.... Grazie ad una costante celerità, dice il signor J. Nougaret, arrivammo verso le ore 9 al bosco di Thjörsarholt, collina di Thjorsa.

Quel bosco è tagliato da questo fiume, che è uno dei più grandi e dei più rapidi dell'Islanda.

Mi rimanevano ancora due ore di giorno, e volevo profittarne per arrivare la sera stessa a Starn-Nellir, parrocchia di primo ordine, dove per conseguenza avrei dovuto trovare un prete d'ordine superiore.

Ma il passaggio di un fiume come il Thjorsa doveva farmi perdere molto tempo.

La colonia di Thjorsarholt, uomini, donne e ragazzi, attorniavano il mio cavallo ed insistevano perchè io mi fermassi fra loro. Discesi per mettermi alla discrezione dei miei ospiti, e non ebbi a pentirmene, perchè là in quel bosco isolato trovai i tratti i più caratteristici che distinguono questo popolo primitivo.

Vi erano tre uomini che dovevano essere capi della colonia, e tre donne che facevano fondatamente sperare di veder presto accresciuta la famiglia, ed infine un numero infinito di ragazzi d'ogni età.

Durante il tempo che impiegai ad abbracciare tutta questa popolazione, e che non fu poco, causa quelle donne che nello slancio del loro zelo ospitaliero ritornavano continuamente alla carica con una bravura senza esempio, gli uomini sbarazzati i cavalli li avevano condotti alla pastura.

Qui è regola che quando arriva un viaggiatore gli uomini attendono ai servitori ed alle bestie, le donne prendono cura del forestiere, i ragazzi lo accarezzano, e il nuovo arrivato è tutto cosa loro.

Mentre i miei cavalli erano condotti al prato, le donne ed i ragazzi mi conducevano nella stanza che mi era assegnata.

Era un piccolo parallelogramma, senza finestre, al quale dava adito una porta bassa e stretta.

Per tutto mobiliare alcune casse enormi disposte lungo i muri non intonacati e fatti con pezzi di lava scoriacea.

Stanno appese delle selle per uomo e per donna, briglie, restrelli, falci, e del merluzzo secco.

È il disordine il più bello che si possa ammirare.

Donne e ragazzi mi avevano seguito nel mio buco, perchè da questo istante essi non mi abbandonarono più.

Una donna portava dei grandi calzetti di lana, un'altra quanto il marito aveva nel suo armadio di più ricercato per cambiarmi; ma io avevo nella mia valigia, e lo feci loro vedere, tutto quel che mi abbisognava; soltanto al momento di cambiarmi, vedendo che ciascuno prendeva il suo posto senza punto mostrare di volermi lasciar solo, pensavo fra me come diavolo sarebbe andata a finire la faccenda.

Io stavo là seduto sul mio baule quando le donne vennero a cavarmi d'imbarazzo nel modo che meno mi sarei aspettato.

Una cominciò dal cavarmi gli stivali, un'altra dopo avermi levato l'abito cominciò a slacciarmi il panciotto. Credetti che avrebbe bastato, mi sbagliai.

Vedendo che continuavano a spogliarmi, e sempre colla stessa calma e colla stessa perseveranza, mi era involontariamente rizzato, e stava per far loro comprendere che ero abituato a farmi quelle cose da me, ma le loro fisonomie così buone, così innocenti mi disarmarono.

Per me esse non erano più donne, erano altrettante suore di carità, e da buon figliuolo mi abbandonai alle loro cure.

Mentre esse mi stavano asciugando con delle pezze di lana, arrivò uno dei mariti portando con religioso orgoglio l'Oendvegis-Sutur, sedia sacra, emblema del potere domestico, che egli metteva a mia disposizione, e che voleva dire « Voi siete qui dentro il padrone »; un altro portava le chiavi delle casse che furono messe nella toppa; essi rimasero breve tempo, contenti in vedere le loro donne adempiere con tanto ardore le loro sante funzioni, poi si ritirarono, ed io più non li vidi per tutta la sera.

In Irlanda una donna che abbia mancato ai doveri dell'ospitalità, disonora sè e la famiglia.

— Si scrive da Londra al *Moniteur*:

Al 1° gennaio corrente l'Inghilterra aveva in mare nelle differenti parti del mondo 262 bastimenti d'ogni specie, dal vascello di linea sino alla cannoniera; una relazione dei lords dell'ammiragliato fa ascendere 579 il numero dei bastimenti che compongono la flotta; a questi bisogna aggiungerne 24 in costruzione nei cantieri dello Stato, o destinati all'industria privata.

Tutti questi bastimenti sono armati di cannoni di maggior calibro; hanno una forza motrice da 800 a 1,200 cavalli vapore, e sono della portata di 3,000 a 5,000 tonnellate.

Indipendentemente dalle 180,000 lire sterline già state votate, l'arsenale di Chatam ne ha dimandate altre 171,800, e ve ne vorranno ancora 802,500 per compiere i lavori.

Alle 33,555 lire sterline per Devonport, ed alle 40,565 per Keyham, bisogna aggiungerne 298,200 destinate per Portsmouth, dove si calcola, occorreranno in tutto 1,285,000 lire sterline, ciò che dà per quattro soli porti, una somma di 2,811,700 lire sterline, ossia 70,292,500 franchi dimandata pel principio di questo anno.

— Un bel mattino, dice l'*International*, il signor Edward Thayer e miss H. Jellmann accompagnati dal signor A. Humphrey e da miss Crane, testimoni d'onore, si portarono a S. Paolo per ricevere la benedizione nuziale.

Arrivati nel luogo sacro si tennero tutti quattro ritti davanti all'altare dove ufficiava il reverendo Dunn, il quale credendo di aversi dinnanzi due coppie da maritare pregò i due signori di unir le loro mani con quelle delle due giovani miss: ciò che fu fatto.

Pochi istanti dopo le due coppie si trovavano legate da indissolubile matrimonio.

Forse taluno si sarebbe rifiutato, ma i due nuovi sposi aggradirono con piacere l'errore del sacerdote.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 17.

È smentita la voce che l'Inghilterra abbia spedito al gabinetto russo una nota per protestare contro le misure adottate verso la Polonia.

Il clero di Mosca decise d'aprire una sottoscrizione a favore dei Candiotti.

L'*Invalido russo* pubblica una circolare che riduce l'armata sul piede di pace a 700,000 uomini; il ritorno al piede di guerra può, occorrendo, effettuarsi in sei settimane. L'artiglieria fra due anni sarà fornita intieramente di nuovi cannoni. Nel 1867 saranno terminati 300,000 fucili caricantisi dalla culatta e 300 cannoni rigati.

Viennna, 17.

Una corrispondenza da Scutari annunzia che la Porta avendo appreso che non era ancora stato effettuato lo sgombro di Novesello nè la demolizione dei blockhaus di Visoerza, come essa aveva promesso al Montenegro, inviò colà Ismail pascià, con pieni poteri, perchè faccia accelerare l'esecuzione di tali misure.

Parigi, 17.

Situazione della banca. — Aumento nel portafoglio milioni 39 2/3; nelle anticipazioni 1 2/3; nei biglietti 20 4/5. Diminuzione numer. 2 2/3; nel tesoro 1/3; nei conti particolari 32.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	16	17
Fondi francesi 3 %	69 62	69 32
Id. 4 1/2 %	99 10	98 75
Consolidati inglesi	91 —	90 7/8
Cons. ital. 5 %	54 40	54 40
Id. fine mese	54 35	54 42
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	492	486
Id. italiano	300	—
Id. spagnuolo	296	291
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	90	90
Id. Lombardo-venete	388	387
Id. Austriache	388	387
Id. Romane	92	90
Obbligazioni str. ferr. Romane	127	128
Id. prest. austriaco 1865	305	303
Id. in contanti	310	308

Pietroborgo, 17.

La *Gazzetta di Mosca*, appoggiando la sottoscrizione in favore dei Candiotti, dice che i soccorsi pecuniari sono attualmente i più efficaci, e soggiunge: « le più brillanti nostre vittorie non hanno risolto la quistione, ma l'hanno vieppiù complicata. Presentemente dobbiamo tenere lontano un intervento straniero e abbandonare le popolazioni alle loro proprie forze. »

Parigi, 17.

Il servizio postale fra Lione e il Mediterraneo è sospeso in causa della neve. Credesi che domani la circolazione sarà ristabilita.

La *France* smentisce le voci di movimenti di truppe russe e austriache verso la Gallizia.

Il *Temps* assicura che alcune grandi potenze insistono presso la Porta affinchè essa prenda l'iniziativa di convocare una conferenza riguardante gli affari d'Oriente.

Rettifica al dispaccio sulla situazione della Banca: diminuzione nel portafoglio milioni 14.

Roma, 17.

È morto il cardinale di Villecourt.

Pest, 17.

La Camera dei Magnati adottò ad unanimità l'indirizzo di Deak contro l'ordinanza imperiale per la riorganizzazione dell'armata.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

— L'Impresa del Teatro della Pergola dà opera sollecita per porre in scena l'*Ebrea*, della quale grande è l'aspettazione. Nel frattempo, oltre alla *Norma*, di cui la valentia della Fernì soprattutto, fa uno spettacolo sempre gradito dal pubblico per accondiscendere al desiderio da molti esternato, verrà pur rappresentata di nuovo il *Fra Diavolo*.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro cav. Verdi: *Nabucco* — Ballo: *Asemi*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Una ne paga cento — La famiglia Riquebourg*, a benefizio della signora Pia Marchi.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi rappresenta: *Il tartuffo*, a beneficio del signor Giorgio Hoderman.

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Aliprandi rappresenta: *Jachart — Il tramonto del sole.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 16 gennaio 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 742, 0	mm 745, 0	mm 747, 3
Termometro centigrado	7, 0	7, 0	4, 0
Umidità relativa	85, 0	57, 0	76, 0
Stato del cielo	pioggia	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	S debole	SO forte	SO debole

Temperatura { massima + 9,0 / minima + 4,0 } Pioggia nelle 24 ore mm. 1,2.
Minima nella notte del 17 gennaio 0,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 18 Gennaio 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		57 50	57 47 1/2	» »	» »	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		70 5/8	70 1/2	» »	» »	» »	» »
» 3%		37 »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 gen. 66	1000	1462	1450	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Tosc. nel Regno d'Italia . » 1 lugl. 66	1000	1550	1540	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane »	500	» »	100 »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » 1 gen. 67	420	51 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle sud. C D »	500	186 1/2	184 »	» »	» »	» »	» »
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. »	500	240 »	237 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle dette. »	500	150 »	148 »	» »	» »	» »	» »
Obb. d. 5% serie c. di 13	505	385 1/2	384 1/2	» »	» »	» »	385 c.
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	58 »	» »
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia ef. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 05	20 99
Sconto Banca 5 0/0			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5% godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 57 50 contanti.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

COMPAGNIE DU CHEMIN DE FER VICTOR-EMMANUEL

La route d'Italie étant complètement interceptée par les neiges, l'assemblée générale qui avait été indiquée pour le 21 janvier courant, à Florence, ne peut avoir lieu. Dès que ce cas de force majeure aura cessé, nouvel avis sera donné à messieurs les actionnaires pour leur faire connaître le jour de cette réunion forcément ajournée.

179 — La Direction.

PROVINCIA DI CAPITANATA

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

AVVISO D'ASTA.

Beni demaniali che si pongono in vendita a nome della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 13 febbraio, alle ore 10 antimeridiane, nell'ufficio della direzione demaniale e sotto la presidenza del direttore o di chi per lui, si procederà agli atti d'incanto con pubblica gara per l'aggiudicazione definitiva e senza ammettersi successivi aumenti sul prezzo di essa, a favore dell'ultimo maggiore offerente, degli stabili demaniali descritti sotto i numeri 33 a 45 dell'elenco n° 1, pubblicato nel n° 115 del *Giornale di Napoli*, destinato per gli atti ufficiali di questa provincia, del quale elenco trovasi depositato un estratto autentico con i relativi documenti presso l'ufficio procedente.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo di ciascuno dei lotti qui sotto indicati.

Gli aspiranti all'asta per esservi ammessi dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato in una Cassa erariale, in contanti o in titoli al portatore, una somma corrispondente al decimo del valore di stima dei lotti che intende acquistare.

In caso di deserzione dello enunciato esperimento d'asta non si farà luogo a ripetizione d'incanti.

La vendita è vincolata inoltre alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque prendere visione.

I beni che si pongono in vendita sono i seguenti e siti nel comune di Rignano.

N°	Designazione dei lotti	Estensione Ett.	Are	Cent.	Valore di stima L.	C.
1.	Chiusarella. Oliveto con pascolo sottostante, con casino e cisterna recinto da muro a secco	12	35	00	20,207	39
2.	Bosco muritico di Pagliccio. Bosco ceduo, roccioso a bacio	17	20	00	5,659	00
3.	Lamasecca di Pagliccio. Bosco ceduo e macchie	24	60	00	7,069	51
4.	Idem idem	12	00	00	3,743	00
5.	Entrata di Pagliccio, e stocco superiore. Oliveto	4	20	00	3,454	98
6.	Idem idem	4	10	00	4,144	31
7.	Idem idem	3	40	00	3,441	06
8.	Idem idem	3	10	00	3,138	17
9.	Idem idem	2	90	00	2,936	27
10.	Idem idem	4	60	00	4,647	45
11.	Masseria di Pagliccio. Composta di oliveti al piano ed alle coste, di boschi cedui forti, di macchie, di pascoli piani e montuosi, di vasto fabbricato con stalle, grotte e recinti per ricovero del bestiame; con casefìcio (vaccheria), ricoveri pei pastori e per le raccoglitrici delle ulive, scuderia, cantina, cucina, camere, cappella fornita di arredi sacri, e parecchie cisterne, e con trappeto nuovo provveduto di sei torchi ordinari ed uno idraulico, di tre frantoi e di magazzini per le ulive, le sansecche e gli oli	348	00	00	266,350	98
12.	Tavoliere e Piscinale. Pascolo contornato di muro a secco e dal canale detto Tavoliere, con poche macchie e pochi olivi	118	00	00	37,628	63
13.	Parco delle Giumente. Pascolo recinto da muri a secco suscettivo di coltura	7	30	00	3,037	50

Foggia, li 10 gennaio 1867.

Il primo segretario Mazari.

162

AVVISO.

Il sindaco del comune di Borgo S. Lorenzo deduce a pubblica notizia quanto appresso:

È aperto il concorso alla condotta residenziale medico-chirurgica, che resterà vacante il primo aprile prossimo per la giubilazione implorata ed accordata al dottore Massimiliano Morelli.

L'appuntamento annesso a quel posto è di lire 1390, coll'obbligo, per il titolare, della cavalcatura, di risedere in questa terra di Borgo S. Lorenzo; di curare gratuitamente i miserabili, i privilegiati dalla legge, ed attendere alle visite necroscopiche.

La tariffa degli onorari per le visite mediche e chirurgiche non gratuite è stabilita di una lira per visita, entro le tre miglia, di lire due al di là delle tre miglia fino al confine della condotta, e di centesimi cinquantasei entro il caseggiato del paese. Oltre all'onorario delle visite potrà percepire parimente centesimi cinquantasei per ogni salasso, ecc., conforme prescrive il regolamento concernente il servizio sanitario del comune di Borgo S. Lorenzo approvato con deliberazione consigliare de' 18 agosto 1866.

I signori professori che vorranno concorrere a detto posto dovranno entro il venti del prossimo febbraio far pervenire a questo uffizio comunale le loro domande in bollo con le opportune carte d'idoneità franche di posta.

È parimente aperto il concorso per il conferimento del posto di maestra alla scuola femminile nella terra di Borgo S. Lorenzo con l'appuntamento di L. 750 compresa la indennità d'alloggio; come pure per la nomina delle maestre alle due scuole miste di Ronta e Luco con l'appuntamento di L. 700 come sopra a ciascuna coll'obbligo d'insegnare in conformità degli ordini in materia, e segnatamente quanto prescrive il relativo regolamento comunale.

Per coloro che piacerà di concorrervi, faranno pervenire all'uffizio comunale le rispettive istanze in bollo corredate delle opportune carte di capacità, non più tardi del 20 febbraio prossimo, franche di posta.

Dal municipio di Borgo S. Lorenzo

Li 16 gennaio 1867.

Il sindaco Gio. Battista Ulivi.

164

AVVISO DI CONCORSO.

COMUNE DI PALAZZUOLO DI ROMAGNA

PROVINCIA DI FIRENZE.

Essendochè il dottore sig. Amilcare Gherardini abbia data spontanea renunzia all'ufficio di medico-chirurgo condotto in questo comune, ove con la soddisfazione di tutti, già da 4 anni lo sosteneva, ed il Consiglio comunale nella sua seduta del 30 dicembre caduto, non senza sentirne rammarico si conducesse ad accettarla;

Il Sindaco

In esecuzione della deliberazione consigliare emessa in detto giorno, resa esecutiva dalla R. prefettura di Firenze nel dì 9 andante mese di gennaio,

Notifica:

Essere aperto per giorni venti da quello dell'inserzione del presente il concorso alla condotta medico-chirurgica che sopra, nel comune di Palazzuolo, alla quale è corrisposto l'annuo appuntamento di lire mille settecento cinque (L. 1,705 00), pagabili dal camarlingo comunale in 12 rate mensili posticipate.

I signori medici-chirurghi che vogliono attendere a tale concorso, debbono entro il termine sopra assegnato far pervenire alla direzione del sindaco, franche di posta, le loro dimande in carta da bollo, unendovi i diplomi di laurea e libera pratica tanto in medicina che in chirurgia, e tutti quei certificati che possono comprovare la loro idoneità ed i servizi prestati. Vi uniranno pure la fede di loro nascita e gli attestati di moralità e fisica costituzione, quali di data non anteriore a mesi tre;

Notifica simultaneamente che ad essa sono inerenti gli obblighi che appresso:

Di avere e tenere a proprie spese la cavalcatura. Di dimorare continuamente nel paese. Non potrà assentarsi senza il permesso del sindaco e municipio, e durante l'assenza dovrà permanentemente farsi sostituire a tutte sue spese da altro medico-chirurgo da risedere in paese. Di prestare cura gratuita in medicina ai malati tanto del paese che della campagna, agli esposti, ai militari. Di regolare le percezioni relative alle cure chirurgiche a tenore dell'appresso tariffa:

Per le lussazioni, da L. 2 80, a L. 5 60 — Per le fratture, da L. 8 40 a L. 16 80 — Per le amputazioni, da L. 11 20 a L. 16 80 — Per le operazioni ostetriche, da L. 8 40 a L. 16 80 — Per quelle di siringa L. 2 80 ciascuna fino al numero di sei; oltre il quale non potrà nella stessa malattia percepire retribuzione di sorta — Per le emissioni di sangue e tutte le altre operazioni di bassa chirurgia, L. 0 56

I miserabili e quelli che compariscono nei ruoli della ricchezza mobile col reddito minimo, e questo proveniente da mestiero, hanno diritto di esigere assistenza gratuita anche in questo ramo. Le fasciature, le ustioni, le medicature, che sono richieste dalle condizioni processuali dell'operazione, devono essere eseguite gratuitamente a qualunque classe sociale appartenga l'individuo operato.

Di aver l'obbligo di rilasciare gratuitamente i certificati giustificativi l'impotenza a prestare il servizio ai militari della Guardia Nazionale, come di assistere all'esame di quelli chiamati a far parte del contingente richiesto per la mobilizzazione — Di prestarsi alla vaccinazione e rilasciare i certificati ad essa inerenti — Di prestarsi gratuitamente alla visita dei commestibili ogni volta che venga richiamato dalla competente autorità — Di eseguire a vicenda coll'altro titolare le visite necroscopiche.

Nel caso di renunzia accorderà al municipio due mesi di tempo per provvedersi di altro titolare, e nel caso venisse dal comune licenziato ne' modi legali, godrà di egual diritto per provvedersi.

Dalla residenza municipale di Palazzuolo, li gennaio 1867.

Il sindaco Francesco Vivoli.

165

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione compartimentale del Tesoro di Bologna

(3ª *Pubblicazione*)

Conformemente alle disposizioni degli articoli 178 e 179 del regolamento approvato col R. decreto del 25 agosto 1863

Si notifica che il titolare del sottodescritto deposito, allegando la perdita della corrispondente polizza, ha domandato a quest'Amministrazione che, previe le formalità prescritte, gliene venga rilasciato il duplicato.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che sei mesi dopo la prima delle tre pubblicazioni del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascierà il richiesto duplicato, e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.

Categoria del deposito	Numero dell'iscrizione	Designazione del depositante avente causa al deposito	Capitale depositato
Amministrativo	649 in data 19 marzo 1864	Avv. Agnoli Angelo, quale mandatario della Società concessionaria delle Ferrovie Romane, per prezzo d'espropriazione di un fondo denominato *Pesci*, in Ozzano, a credito della contessa Tinti Massei Catterina fu Francesco.	332 38

Bologna, addì 14 novembre 1866.

Il capo d'ufficio A. Mattioli.

V° per l'Amministratore *Il 1° segretario della Direzione del Tesoro* Gallurro.

3105

ESTRATTO DI BANDO

a forma dell'art. 668 del Codice di procedura civile.

(2ª inserzione).

Si fa noto a chiunque voglia rendersi acquirente dello infrascritto stabile, di presentarsi alla pubblica udienza del tribunale civile di Arezzo del giovedì ventuno febbraio prossimo a ore dieci antimeridiane in sezione civile alla quale seguirà la vendita ai pubblici incanti al prezzo e colle condizioni qui sotto specificate, osservate le formalità prescritte dalla vigente procedura civile.

Stabile a subastarsi.

Una casa di numero sei stanze da cielo a terra, posta in Fojano in contrada detta Dietro Casa Neri, distinta ai campioni catastali di detta comune di Fojano dalla particella di numero 254 articolo di stima 198, sezione *G*, con rendita imponibile di lire 37 e centesimi 76, cui confina, 1°, via delle Berte, 2° Primicerato della Collegiata di Fojano, mediante casa in due direzioni, 3° borghicciolo Neri, 4° Terziani Bonifazio di seguito con casa e sopra a parte della stanza sotterranea, 5° Faldelloni Giovan Maria con casa, 6° Palmerini Anacleto con casa, salvo se altri ecc., e meglio come è descritta nella perizia Dragoni, esistente nella cancelleria del tribunale suddetto.

Condizioni della vendita.

1° La vendita si aprirà sul prezzo di stima di lire millequarantotto e centesimi trenta, e seguirà al migliore offerente in aumento di detto prezzo.

2° Chiunque voglia offerire all'incanto deve essere preventivamente iscritto nell'apposito registro dal cancelliere e depositare a sue mani in danaro per spese d'incanto la somma di lire centocinquanta, salvo più o meno dietro liquidazione successiva, e depositare pure in danaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore il decimo del prezzo d'incanto, salvo ne venga dispensato dal signor presidente del tribunale.

3° Il compratore dovrà immediatamente pagare all'istante le spese della esecuzione.

In tutto ciò che non è previsto dalle condizioni suddette si osserveranno le disposizioni del Codice di procedura civile.

Si intimano i creditori iscritti sulla casa preaccennata a depositare nella cancelleria del tribunale civile di Arezzo le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla pubblicazione del presente estratto e sua notificazione.

Arezzo, 2 gennaio 1867.

Gallina, canc.

Per copia conforme salvo ecc.

91 — Avv. Pietro Massi, proc.

155 DECRETO.

Proposto il ricorso di Paracca Giovanni Battista fu Francesco di Saltrio, patrocinato ufficiosamente dall'avvocato Ugo Scuri, diretto a conseguire la dichiarazione d'assenza del di lui fratello Stefano Paracca, e quindi

Considerato che la domanda è impernata all'articolo 22 del Codice civile patrio, e che è quindi ammissibile;

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero favorevoli alla domanda

Letto l'articolo 23 del citato Codice;

Il tribunale civile di Varese, radunatosi in Camera di Consiglio;

Delibera

D'invitare il signor pretore d'Arcisate ad assumere con analogo verbale esatte informazioni sulla verità dei fatti esposti nel ricorso, e sulle altre circostanze che possono basare l'inoltrata istanza.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nei modi e luogo di cui al 1° e 2° alinea del ridetto articolo 23 del Codice civile.

Varese, dal regio tribunale, il giorno 21 settembre 1866.

Firmati: Lampugnani, ff. di pres. — Pedoja, Grifini, giud.

Restelli, canc.

Per autenticazione:

Varese, 6 novembre 1866.

Restelli, canc.

173 AVVISO.

Il signor Giorgio Disney Maquay dimorante in Firenze nel palazzo Baciocchi, via de' Pucci, n° 2, deduce a pubblica notizia che ha pagato finora, e paga a pronti contanti tutto quello che direttamente o per mezzo dei suoi dipendenti acquista per l'uso e consumo della sua famiglia; e che non riconoscerà alcun debito che venisse contratto in di lui nome dalle persone addette al suo servizio, anche se i generi venduti fossero dal venditore portati al suddetto domicilio.

172 AVVISO.

Albertazzi Settimio, nato e domiciliato in Genova, ha sporta domanda con cui chiede di essere autorizzato ad aggiungere al proprio nome quello di *Prato*, ed invita chiunque vi abbia interesse a presentare le sue opposizioni nel termine stabilito dall'articolo 122 del R. decreto 15 novembre 1865.

174 AVVISO.

Il sottoscritto nella sua qualità di gerente della Fabbrica degli oli di semi grassi in Lucca, invita tutti i signori azionisti della Fabbrica stessa ad intervenire ad una adunanza generale che avrà luogo il giorno 3 del prossimo febbraio, alle ore 11 antimeridiane, nel palazzo Giannetti, sulla piazza Bernardini, al civico numero 1375.

Lucca, li 15 gennaio 1867.

Pietro Gennari.

170 AVVISO.

Con atto di questa cancelleria del dì 28 dicembre 1866, Isola Frosini vedova del fu Raffaello Lombardi, attualmente dimorante in Riglione, comunità di Pisa, ha dichiarato di renunziare all'eredità intestata del fu suo figlio Giuseppe Benedetto Lombardi, morto in Ponsacco il 12 settembre 1866.

Dalla cancelleria della pretura di Pontedera.

Li 11 gennaio 1867.

Dott. Giovanni Mariotti.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Inserzione in senso dell'articolo 23 del Codice civile.

Il tribunale civile di Oneglia con provvedimento 12 ottobre 1866, sulle istanze di Francesco Brunengo fu Giorgio, da Calderara, tendenti a far dichiarare l'assenza di suo fratello Cristofaro Brunengo fu Giorgio da Calderara, ha mandato assumersi informazioni a mente dell'articolo 23 del Codice civile suddetto.

Oneglia, 31 dicembre 1866.

169 — Lodovico Gismondi, caus.

167 AVVISO.

Il signor Riccardo Ferrari possidente domiciliato a Livorno, rappresentato dall'avv. Giuseppe Beltrami, ha presentato ricorso al tribunale civile e correzionale di Pisa per la nomina di un perito per la stima di beni spettanti ad Antonio fu Giuseppe Turini domiciliato a Calci, investiti dalle procedure esecutive del detto sig. Ferrari, e di Ranieri Fontani e di altri litisconsorti e di cui è stato dal detto tribunale ordinata la prosecuzione con una sola procedura, quali beni consistono in due mulini macinanti animati dall'acqua de' mulini di Calci, in altro mulino animato dalla forza riunita dell'acqua e del vapore, e in due appezzamenti di terreno olivato, il tutto posto nel popolo di Calci, comunità di Pisa.

Fatto li 16 gennaio 1867.

G. Beltrami, proc.

166 AVVISO.

Si rende noto che all'udienza del tribunale civile e correzionale di Pisa del dì 11 gennaio 1867 il signor avvocato Augusto Sgarallino legale domiciliato a Livorno si rese acquirente per persona da nominarsi dei seguenti beni espropriati ed esposti al pubblico incanto a danno del signor Giuseppe Caporali di Livorno sulle istanze del nobile signor Alessandro Giamari, cioè:

Del lotto primo di detti beni, consistente in un fabbricato con un tenimento di terra lavorativa e boschiva, posto il tutto nel popolo del Gabbro, comunità di Colle Salvetti, liberato a detto signor avvocato Sgarallino per lire 7,760.

Del lotto terzo di detti beni, consistente in una presa di terra lavorativa vitiata, olivata, con fabbricato colonico, liberata al detto signor avvocato Sgarallino per lire 3,910.

Del lotto quarto di detti beni, consistente in un appezzamento di terreno lavorativo e boschivo, posto come sopra, liberato al detto signor avvocato Sgarallino per lire 670; e finalmente

Del lotto quinto dei beni suddetti, consistente in un appezzamento di terreno macchioso, posto come sopra, liberato allo stesso signor avvocato Sgarallino per lire 710.

E si fa noto che il termine per l'aumento non minore del sesto sul prezzo di detta vendita va a scadere il 26 gennaio corrente.

Fatto li 12 gennaio 1867.

G. Beltrami, proc. Giamari.

Visto: Dott. Stiatti, canc.

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI.

Sopra istanza della signora Luigia Cantù vedova Resta, in proprio e quale tutrice dei minori suoi figli Maria, Giuseppe, Luigi, Serafino e Leopoldo Resta, con domicilio in Monza presso l'avv. Porta G. Luigi, suo procuratore.

Il R. tribunale civile e correzionale di Monza, sezione civile, con decreto 10 gennaio 1867 autorizzò previe le conclusioni del Pubblico Ministero la citazione per pubblici proclami di:

Gaetano, Francesco, Faustina, Savina, Massimiliano, Gervaso, Giovanni, Giuseppe, Luigia, Angiolina e Giuseppina Beretta di Anselmo, in rappresentanza della fu Tettamanzi Marianna di Vergo;

Teresa e Catterina Maggi di Ambrogio in rappresentanza della fu Maria Gaetana Tettamanzi, la prima di Brivio, la seconda di Villa Greghentino;

Tettamanzi Carolina pel fu suo padre Vincenzo, maritata De Capitani in Cassago;

Tettamanzi Angelica, vedova Savini in Barzanò, Giusepp'Antonio, Angela Giuseppa e Luigia del fu Simone Savini, in rappresentanza della loro madre fu Tettamanzi Bambina di Cremella. E ciò per comparire alla pubblica udienza del giorno 18 (diciotto) febbraio 1867, a ore 10 antimeridiane, innanzi al pretore del 2° mandamento in Monza, onde in loro confronto, e degli altri correi sia giudicato: dovere i convenuti *in solidum*, quali eredi del fu sig. Giuseppe Tettamanzi di Tregolo, pagare alla signora vedova Resta it. L. 581 67, importo interessi, maturati a tutto l'11 novembre 1866, sul capitale di abm. L. 13,169, rifuse le spese.

Collo stesso decreto venne ordinata la citazione nei modi ordinari della prima nominata Teresa Beretta, maritata Badaelli in Macherio; Maggi Giuseppe in Olginate, Tettamanzi Rosa, maritata Perego a Monticello di Olgiate Brianza.

Avv. Porta G. Luigi

175 — residente in Monza.

168 ESTRATTO.

Mediante il pubblico istrumento del dì sette gennaio 1867, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, i signori Luigi del sig. Giuseppe Biagini, possidente domiciliato in comunità di Firenze, e Clorinda del fu sig. Luigi Tirinnanzi vedova del sig. Raffaello Biagini, non tanto in proprio come coerede coi figli della fu Palmira Biagini respettivamente figlia e sorella, quanto nella sua qualità di amministratrice legale dei minori signori Oreste ed Erminia Biagini suoi figli, domiciliati in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del dì 19 decembre 1865 per la costruzione dei grandi viali, poggi, e loro accessori, hanno ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze una casa posta fuori della porta a San Gallo, sulla piazza di detto nome, in comunità di Firenze, già del Pellegrino, rappresentata al catasto in sezione *E* dalle particelle 2112 e 698, articoli di stima 1169 e 200, con rendita imponibile di lire toscane 456 82, pari ad italiane lire 383 72, a cui confina: 1° a levante, piazza del *Parterre*; 2° a tramontana, fratelli Budini con fabbricato del numero comunale 35; 3° a ponente, gl'istessi fratelli Budini con chiosta delimitata da una zanella longitudinale; 4° a mezzogiorno, Cocchi Luigi con casa di n° 33, salvo, ecc.

La detta cessione, rilascio, *et qualsisia* vendita e rispettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire 71,200, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 7 gennaio 1867 ai signori Luigi Biagini e Clorinda Tirinnanzi vedova Biagini in proprio e ne' nomi, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge delli 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii

proc. della comunità di Firenze.

ESTRATTO DI BANDO PER VENDITA.

Si rende noto che dietro aumento del sesto di prezzo, fatto in tempo debito, dal signor Giuseppe del fu Angiolo Marchi, del comune di Sinalunga, a quello di L. 6,571 e rotti, per cui i fondi in vendita, a danno della signora Clelia Paglicci ne' Marchi, descritti nel bando inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* de' 24 dicembre 1866, n° 353, furono liberati a Pietro Bernardini, possidente dimorante nella suddetta comune, con decreto del signor presidente del tribunale civile e correzionale di Montepulciano del 31 dicembre 1866, è stata stabilita pel nuovo incanto di vendita di detti immobili, l'udienza che avrà luogo innanzi lo stesso tribunale, a ore 10 antimeridiane, nel dì 14 febbraio 1867, che verrà aperto sopra il prezzo accresciuto da Gius. Marchi, di L. 7,667 34, a norma anco dell'ultimo bando affisso, notificato e depositato in cancelleria del predetto tribunale.

Dott. G. Chiuscari, proc.

171 — C. Camussi, canc.

176 AVVISO.

Il sottoscritto cancelliere rende pubblicamente noto che con atto da esso ricevuto sotto dì 19 decembre 1866, la signora Maria Marsili vedova del fu Giuseppe Cuccaro, residente a Poppi, rappresentata dal sig. Giovanni Marsili di detto luogo munito di speciale mandato, nella sua qualità di madre e tutrice del suo figlio minorenne Arturo, accettava con benefizio d'inventario la eredità lasciata dal ridetto Giuseppe Cuccaro, morto a Montevarchi il 13 decembre dello stesso anno.

Dalla cancelleria della pretura di Montevarchi.

Li 17 gennaio 1867.

Il cancelliere

Dante Girolami.

178 REVOCA DI PROCURA.

Con atto 5 corrente, rogato Thorsano, avvocato e notaio a Saluzzo, Gio. Berardo fu Francesco, residente sulle fini di detta città, revocò la procura allo stesso rogito passata con altro del 16 gennaio 1864, in capo al signor Giuseppe Pagnone fu Gio. residente su queste fini, al quale fu detta revoca legalmente notificata.

Scarnafigi, 14 gennaio 1867.

Gius. Ant. Gullino, notaio.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ con benefizio d'inventario.

Albina Tilli, vedova del fu Carlo Tozzi, di Pari (mandamento di Roccastrada), con atto del dì 22 dicembre prossimo passato dichiarò di accettare con benefizio d'inventario, per interesse di suo figlio Bernardino, l'eredità relitta dal defunto di lei marito.

Li 15 gennaio 1867.

177 — A. Grassellini, canc.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.